DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61 872. 68 964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXV (Nuova serie) N. 144 | ★ | SABATO 19 GIUGNO 1948 | Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

DEDICATO A TAVIANI

Alla FIAT: trionfale successo della corrente sindacale comunista.

Sindacalismo con "imprimatur,,

E' stato chiesto all'on. De Gasperi, dai banchi della sinistra se parlasse a nome del Governo della Repubblica o come rappresentante del Pontefice. Era quella domanda qualche cosa più di una battuta; il Presidente del Consiglio privo, come sempre, di ogni senso di fierezza nazionale, appariva dimentico persino dei doveri più elementari che la carica avrebbe dovuto imporgli: la violazione di un trattato internazionale a danno dell'Italia e la violazione aperta della legge italiana venivano non solo giustificate, ma esaltate addirittura dal rappresentante di quel Governo, che dovrebbe pure avere tra i suoi compiti quello di difendere il Paese e di far rispettare la legge.

I 307 *miracolati* del 18 aprile che frenetici gridavano « Viva il Papa » e i complici liberali, pacciardiani e saragattiani, che hanno scodinzolato complimentando il Cancelliere per il suo vigore polemico, non volevano soltanto sanzionare l'intervento del clero in un momento importante per la vita del Paese. Appariva chiaro che il discorso di De Gasperi e le grida e le congratulazioni avevano un significato più grave.

Non era soltanto il ringraziamento per l'aiuto clericale; era l'annuncio di una sorta di articolo aggiuntivo alla Costituzione Repubblicana che potrebbe suonare all'incirca così: « La Chiesa cattolica e le sue gerarchie sono al di sopra delle leggi, anche di quelle che sono state con esse concordate e che rimangono valide soltanto nella misura dalla Chiesa stessa ritenuta opportuna ».

E così il Cardinale Schuster e così il Cardinale Dalla Costa non hanno voluto che si spegnesse la eco della perorazione sanfedista prima di dimostrare che l'invito presidenziale non li trovava sordi.

A dire il vero il Presule ambrosiano non aveva bisogno di incoraggiamenti. A dirla in termini giuridici, si tratta di un recidivo specifico. La novità, se c'è, è nel tentativo di rendere quotidiana ormai la inframmettenza politica e di darle maggior ampiezza. Eccolo quindi a farsi promotore della Alleanza scissionista e a mostrar chiaro agli italiani quanto poco sia vero che sono i sindacalisti puri e i lavoratori indipendenti a condurre la campagna contro la Confederazione del Lavoro e le pressate sopraffazioni comuniste e socialiste.

Un po' più in là di Simonini, che parla ancora di unità sindacale, un po' più in là di Taviani che vaneggia il 18 aprile nei sindacati, il Cardinale dichiara apertamente il suo intento di demolire le libere organizzazioni dei lavoratori. Che cosa può voler dire: « Le nostre popolazioni sono profondamente cattoliche e desiderano di non aver bisogno di altri enti o partiti per soddisfare le loro necessità »?

Lo chiediamo ai vari Pastore e Parri e Simonini. Per conto nostro non possiamo non leggervi la minaccia di un unico sindacato cattolico, di un monopolio delle ACLI, nelle quali i lavoratori dovrebbero andarci costretti e gli organizzatori saragattiani e pacciardiani potrebbero averci forse un posticino da invitati, sempre con l'apostolica benedizione. La cosa non può fare paura a gente come Rigola o D'Aragona che già videro possibilità di compromesso con le corporazioni fasciste: può sembrare digeribile a quegli anticlericali e a quei massoni che già fanno gli invitati con o senza portafoglio al banchetto ministeriale. La cosa, però, non pare certo accettabile ai lavoratori cattolici o meno.

Essi conoscono il significato della conquista della libertà e della unità sindacale e sanno che le dure lotte che combattono giorno per giorno si concludono vittoriosamente appunto perchè l'unità e la libertà sindacali non sono nomi vani. Contro i lavoratori ci sono gli agrari che invocano la Celere e fanno sparare, gli industriali che minacciano le serrate, ci sono cioè quei ceti possidenti che hanno sostenuto la democrazia cristiana il 18 aprile e oggi presentano il conto. Essi presentano il conto contro i comunisti e i socialisti, ma anche contro i lavoratori democratici cristiani nella misura in cui essi non sono disposti a pagar la vittoria del « loro » partito rinunciando al loro pane.

Così nei sindacati l'unità ha resistito e si è fatta più salda durante le lotte. Da Palermo a Rovigo, da Cremona a Napoli, malgrado lo sforzo delle ACLI per organizzare il crumiraggio e dei parroci per dare una mano agli agrari. Prima della « Alleanza », prima di Schuster si è già visto un campione di quello che sarebbe il sindacalismo degli scissionisti e dei prelati, e si è già avuta una prova del fatto che i lavoratori rifiutano questa merce avariata.

Se fra il dire e il fare non ci fosse di mezzo la realtà! Ma la realtà è la forza dei lavoratori, contro la quale si spezzano gli assalti padronali: è la loro solidarietà

GIANCARLO PAJETTA

(Continua in 4.a pag., 7.a colonna)

LA GRAVISSIMA SITUAZIONE DEL BILANCIO

Deficit per 750 miliardi e 2553 miliardi di debito pubblico

La relazione di Pella a Montecitorio - Nessun impegno del governo - Due soli punti concreti: abolizione dei prezzi politici e aumenti ferroviari e postali

Il Ministro Pella ha ieri parlato a Montecitorio sulla situazione finanziaria prendendo occasione dalla presentazione del progetto di legge relativo all'esercizio provvisorio del bilancio.

Pella ha svolto un ampio discorso, più ampio forse di quello che la Camera si attendeva. Ma appunto perchè il Ministro ha voluto esaminare tutta la situazione in senso critico e in senso programmatico il suo discorso ha profondamente deluso e per la limitatezza delle prospettive di azione — a prescindere dalla loro sostanza — e per le dimenticanze non occasionali di spese collegate alla soluzione di problemi che il Governo non può ulteriormente ignorare. Egli ha esposto una situazione di estrema gravità, ha dato le cifre relative e di fronte al pauroso quadro disegnato — inutilmente velato da un generico ottimismo, non ha assunto di fatto nessun impegno di governo, nessun impegno politico. Ha giuocato sul piano tecnico per disseminare di molti « se » l'accenno a *limitare* il ricorso alla stampa di nuovi biglietti, ha posto anche lui un'ipoteca sull'ipotetico fondo lire, ha detto che il Piano Marshall non comporterà aggravamento della inflazione — se » tutti gli accordi presi fra Banca d'Italia e UCIR-ERP saranno rispettati — e proprio ieri mattina la Confindustria per bocca del dott. Costa aveva parlato chiaramente al riguardo; — ha parlato di severa politica fiscale, ma proprio su questo punto è stato di una genericità veramente studiata al fine di evitare ogni precisazione sul metodo e sulle classi contro cui la severità dovrebbe essere diretta.

Unico impegno concreto, come si vedrà, è stato quello già preso da De Gasperi: abolizione dei prezzi politici, aumento delle tariffe delle Poste e delle Ferrovie. Unica prospettiva lasciata intendere fra le righe: il lancio probabile di un nuovo prestito. Chè nessuno certo potrà prestar credito, se non altro per averne visto i termini nella mozione del Consiglio democristiano, agli accenni alla riforma tributaria, o agli appelli al civismo degli abbienti.

Gli allarmanti risultati di un anno di gestione DC

Il Ministro del Tesoro all'inizio del suo discorso non ha potuto evitare, anche se a denti stretti e senza nominarlo, un riconoscimento per l'efficace opera svolta dal compagno Scoccimarro durante la sua permanenza al Ministero delle Finanze: l'oratore ha infatti sottolineato che al termine dell'esercizio finanziario 1946-47 le entrate erano notevolmente aumentate in percentuale rispetto all'anno precedente, grazie anche al riassetto degli organi di accertamento dei redditi. Egli è poi passato ad illustrare il bilancio del 1947-48.

Il bilancio di previsione per l'esercizio 1947-48 calcolava 832 miliardi di spese e 520 di entrate, con un disavanzo quindi di 311 miliardi.

Nel corso dell'esercizio le entrate — dice Pella — hanno segnato un aumento, salendo a 780 miliardi, ma le spese hanno raggiunto la cifra preoccupante di 1.243 miliardi, a cui bisogna aggiungere notevoli altri oneri per successivi provvedimenti. Si raggiunge così la cifra impressionante di 1.506 miliardi di spese.

La situazione — riconosce Pella — è « delicata ».

Il disavanzo è di 726 miliardi e a conti fatti, supererà i 750.

Accanto a questo dato bisogna considerare quelli relativi alla situazione di Tesoreria e ai debiti interni. Circa la situazione di Tesoreria Pella annuncia che nel 1947-48 la situazione è risultata più pesante che nei precedenti esercizi. A tutto il 30 aprile 1948 il deficit di cassa ammontava a 335 miliardi. Il deficit è stato in gran parte fronteggiato con ricorso alla stampa di nuovi biglietti.

La situazione è aggravata dal fatto che 400 miliardi di residui passivi (debiti a brevissime scadenze) gravavano sulla Tesoreria all'inizio dell'anno 1947-1948 (di questi 100 miliardi saranno riversati sull'esercizio '48-49). A questi si sono aggiunti nel corso del '47-48 altri 600 miliardi di residui passivi che peseranno sul nuovo esercizio

Per quanto riguarda i debiti interni dello Stato, al 30 aprile scorso erano i seguenti: costituito 488 miliardi; fluttuante 1169 miliardi Se si aggiungono il debito del Tesoro verso la Banca d'Italia per le am-lire e per il servizio di tesoreria, e i residui passivi si raggiunge la cifra di 2553 miliardi.

A questo punto il Ministro del Tesoro abbandona per un momento il campo delle cifre per un rapidissimo giudizio sulla situazione caratterizzata dai dati esposti. Ma ben poco egli dice. Afferma che il pareggio non si potrà raggiungere in un esercizio pur dichiarandosi ottimista sulla « possibilità di salvezza » a patto di una politica particolarmente severa e di uno sforzo concorde e ripete la generica dichiarazione ormai d'uso, che cioè «occorre agire energicamente sulle entrate e sulle spese».

Pella espone quindi i dati da noi già pubblicati relativi al bilancio di previsione per il 1948-49: spese 1.087 miliardi, entrate 705, deficit effettivo 382, disavanzo complissivo (tenendo conto del disavanzo per movimento capitali) 408 miliardi.

Si potrà contenere il disavanzo nella cifra prevista? L'oratore non risponde direttamente alla grave domanda. Non prende nessun preciso impegno politico ma si limita a citare vagamente l'art. 81 della Costituzione che impone per ogni maggiore spesa l'indicazione dei mezzi per fronteggiarla. E, parlando della pressione finanziaria e della sua ripartizione sulle varie classi sociali, nomina l'imposta patrimoniale e la progressiva senza specificare in proposito le intenzioni del Governo. Il Ministro annuncia di concreto la sola abolizione dei prezzi politici e parla della necessità di una politica fiscale severa.

Come fronteggiare la necessità di tesoreria? Non sembra consigliabile il rinvio all'infinito del pagamento dei residui passivi. Il fabbisogno potrà, secondo Pella, essere coperto con l'afflusso del risparmio privato e col concorso del fondo-lire ERP. In dipendenza del piano Marshall, egli dice, sarà «necessario riprendere e intensificare la politica di facilitazione all'afflusso dei capitali esteri e di contenere in giusti limiti l'assorbimento del risparmio da parte della tesoreria ».

La situazione è difficile, « ma la nostra volontà — conclude l'ex podestà di Biella — saprà piegare le cose ».

La seduta viene interrotta per tre quarti d'ora. Alle 19.30 il Presidente della Commissione Finanze e Tesoro on. La Malfa chiede, a nome della maggioranza, che la Camera non discuta subito la relazione sul bilancio provvisorio, trattandosi di un provvedimento d'urgenza avente — dice La Malfa — carattere più tecnico che politico. Si alza però subito l'on. Corbino il quale chiede che la discussione su questo punto sia rinviata, tenuto conto dell'ora tarda. L'argomento verrà quindi ripreso stamane alle 11.

All'inizio della seduta pomeridiana il Presidente Gronchi aveva comunicato che il compagno TOGLIATTI, eletto nelle circoscrizioni di Catania, Torino e Roma, ha optato per quest'ultima.

KAPPLER DI FRONTE AI PARTIGIANI

Depone Giorgio Amendola capo dei garibaldini romani

La funzione della resistenza - Disturbare le retrovie per indebolire il fronte I movimenti di liberazione non potevano arrendersi dinanzi ai vili ricatti

L'udienza, ieri, è cominciata alle 17.10. Kappler non siede più al suo solito posto, ma, per sventare ogni altro eventuale tentativo di aggressione, viene confinato in un cantuccio dello steccato, contornato dai carabinieri; al riparo, quindi, anche dagli sguardi del pubblico.

Primo testimone della giornata è il compagno Giorgio Amendola « *Onorevole — gli chiede il Presidente — vorremmo sapere se l'azione di Via Rasella rispondeva ad una iniziativa individuale o ad ordini dei gruppi clandestini* ».

Amendola: « *L'azione faceva parte del quadro operativo della resistenza romana, collegata a quella di tutta Italia* ».

Il compagno Amendola, da ciò trae occasione per spiegare al tribunale che in periodo clandestino esistevano a Roma due organismi direttivi: il comando militare di Montezemolo e Oddone e la Giunta del C.L.N. Essi agivano in collaborazione tra di loro e — come dice il teste — spesso i rappresentanti dei due organismi s'incontravano per stabilire l'azione comune.

« *L'azione a Roma — prosegue Amendola — si sviluppò in due fasi: prima e dopo lo sbarco ad Anzio. Scopo principale di esse fu, però, sempre quello di disturbare le retrovie per indebolire il fronte Attaccammo dentro Roma, perchè la città aperta non era che un'appendice*

« *Per gli otto giorni* [illegible] *stata prevista l'insurrezione generale della città. Ma, prima fu rinviata di due giorni, poi un agente alleato ne prevavvisò ancora la data, poichè la situazione sulla testa di ponte di Anzio era cambiata.*

« *Ciononostante fu ordinato ai gappisti di intensificare i loro attacchi. Il richiedevano l'azione aerea alleata, l'invito delle truppe e il pericolo che i tedeschi trasformassero Roma in un campo di battaglia* ».

Pres: « *I tedeschi si rivolsero mai a voi con bandi?* »

Amendola: « *I tedeschi non facevano bandi, innanzi tutto perchè non volevano entrare in polemica con la resistenza. E poi per dimostrare che la resistenza non esisteva Solo qualche volta furono pubblicate notizie di taglie. Come per l'attacco alla Caserma di Viale Giulio Cesare, in appoggio ai fascisti dai tedeschi, e per l'attacco alla colonna di fascisti in via Tomacelli.*

« *Il 23 marzo — prosegue il compagno Amendola — si trattava di organizzare una clamorosa contro-dimostrazione e fu deciso, in linea di massima, di attaccare formazioni nazi-fasciste nel centro della città, lasciando ai comandi operativi la scelta del luogo preciso* ».

Pres: « *Avevate previsto reazioni da parte del nemico?* ».

Amendola: « *Il comando tedesco non aveva mai lanciato avvertimenti. Comunque era stato preso in considerazione il problema della rappresaglia sul piano generale europeo: ma non si poteva assolutamente accettare il disarmo che avrebbe condannato i movimenti di liberazione nazionale. Non ci si poteva arrendere di fronte al vile e disumano ricatto nazista* »

Pres: « *Avevate preso misure precauzionali per i civili?* ».

Amendola: « *La responsabilità delle offese ai civili ricade esclusivamente sui tedeschi, che avevano trasformato Roma in un parcheggio militare. Comunque i gappisti un attimo prima dell'azione avvertivano sempre « passanti del pericolo »*

Il compagno Amendola precisa quindi che nel caso della rappresaglia al fatto di Via Rasella i tedeschi non lanciarono alcun appello.

« *Noi sentimmo — dice il teste — il dramma della conseguenza di nostro atto di guerra, ma non ci fu offerto nessuna possibilità per evitarla*

Pres: « *Ha da chiedere nulla in difesa?* ».

Voce: « *Che cosa ha da dire in difesa?* »

Dif: « *Chi fu a dare l'ordine di attaccare in Via Rasella?* »

Amendola: « *Il Comando delle Brigate Garibaldine* ».

Dif: « *Vorremmo sapere i nomi* ».

Amendola: « *Sono noti alla Stampa e non c'è bisogno che io li ripeta qui* » (mormorii di approvazione).

Alle insistenze petulanti della difesa, alle quali mostrano già la loro opposizione il Presidente e il P.M., il compagno Amendola risponde recisamente: « *Io sono disposto a rispondere, ma qui si deve fare il processo a Kappler e non ai partigiani* ».

Fragorosi applausi si levano dal recinto del pubblico.

Subito dopo si accende una discussione, piuttosto animata tra la difesa che fa le sue solite domande che nulla hanno a che fare con il processo Kappler e il Presidente e il P.M., che, con santa pazienza, cercano di farlo comprendere agli avvocati. La difesa ad un certo punto afferma che vuol sapere i nomi dei membri della Giunta Militare per poter controllare se effettivamente ci fu l'emanazione dell'ordine. Al che il Presidente dichiara che il tribunale non ha interesse a controllare nulla e che se la difesa insiste, solleva incidente formale e il tribunale deciderà in Camera di Consiglio.

Ed infatti così avviene. Dopo 15 minuti di permanenza in Camera di Consiglio il tribunale rigetta le richieste della difesa

Dif: « *Nei GAP esisteva una vera e propria disciplina militare?* »

Amendola: « *Certamente ma nel senso del volontariato. Cioè chi non si sentiva di compiere una certa azione poteva rifiutarsi* »

Dif: « *Furono fatte altre azioni dopo il 23 marzo?* »

Amendola: « *Sì, al Muro Torto e al Circo Massimo. Vi furono vittime tedesche e non furono fatte rappresaglie* ».

Dif: « *Come fecero i partigiani ad ammonire i tedeschi a non trasformare Roma in un campo trincerato?* ».

Amendola: « *Attraverso la stampa clandestina* »

Dif: « *E direttamente no?* »

Amendola: « *Con gli occupanti non avevamo rapporti diplomatici* ».

Fra la generale soddisfazione del pubblico si chiude con la deposizione del compagno Amendola. Seguono i compagni Franco Calamandrei, vice comandante dei GAP, Carlo Salinari, comandante dei GAP, e

(Continua in 2.a pag. 3.a colonna)

PARIGI CONTRO IL MASSACRO DI CLERMONT FERRAND

Drammatica seduta all'Assemblea e cortei di lavoratori per le vie

Oggi sciopero generale in tutta la Francia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 18. — Stasera alle 17 i metallurgici parigini hanno sospeso il lavoro, in segno di compatta protesta per la provocazione di Clermont Ferrand. Immensi cortei di lavoratori, che gridavano il loro sdegno per le brutalità poliziesche del governo, hanno attraversato tutta Parigi, nonostante l'imponente schieramento delle forze di polizia, le quali tuttavia, di fronte all'ordinata ed imponente manifestazione, non hanno potuto trovare l'occasione per inserire alcuna azione provocatoria. Incidenti si sono verificati solo ai Campi Elisi, dove un migliaio di studenti, che si erano riuniti per festeggiare lafine dell'anno accademico, hanno manifestato la loro solidarietà con i lavoratori di Clermont Ferrand.

La « celere » francese è immediatamente intervenuta facendo uso di sfollagente, e gli studenti hanno contrattaccato lanciando bottiglie di inchiostro contro gli agenti. Un centinaio di studenti sono stati arrestati

Domani, dalle 11 a mezzogiorno, lo sciopero sarà generale in tutta la Francia.

Mentre per le strade di Parigi si svolgevano i lunghi cortei degli operai, a Palazzo Borbone sono avvenuti gravi incidenti. I deputati socialriformisti, che avevano la spudoratezza di difendere pubblicamente il loro Ministro degli Interni Moch, il quale intende risolvere il problema dei salari con i gas asfissianti e le autoblinde, sono stati schiaffeggiati dai deputati comunisti che non hanno potuto frenare la loro indignazione.

« Io faccio quello che voglio », questo ha risposto ad un certo momento Jules Moch come tutta giustificazione per le misure terroristiche adottate a Clermont Ferrand. « Anche se la polizia è andata oltre le istruzioni ricevute, io la approvo interamente » ha concluso il Ministro degli Interni « socialista ».

Dai banchi della sinistra, durante il discorso di Moch, partiva continuamente il grido: « Moch assassino, Moch assassino ». Lo stesso grido che nelle strade mezzo milione di operai parigini gridavano sotto gli sguardi della polizia.

Ben presto nell'aula l'atmosfera è diventata rovente, tanto più che i deputati « socialisti » hanno creduto opportuno ribadire, con insulti alla classe operaia francese, le giustificazioni di Moch. I deputati comunisti e socialrifornisti si sono quindi scontrati nell'emiciclo dove numerosi schiaffi sono volati sulle guance dei difensori del metodo dei gas asfissianti contro le rivendicazioni operaie.

La calma si è ristabilita nell'aula solo un'ora dopo l'inizio degli incidenti.

Stasera si è riunito un Consiglio interministeriale dei prezzi, che ha discusso sopra tutto una lettera ultimatum inviata ieri sera da René Mayer a Robert Schuman, in cui il Ministro agli Affari Economici minaccia le dimissioni immediate nel caso che si aumentino i salari, che non si riprenda l'offensiva contro le industrie nazionalizzate e la sicurezza sociale, e se non si escluda il ritorno alle sovvenzioni per il grano e il carbone

A sua volta il Ministro democristiano all'Agricoltura inviava una lettera a Schuman in cui gli chiedeva dei dollari, pena le dimissioni. Queste lettere dei membri del Governo vogliono essere altrettanti alibi futuri.

LUIGI CAVALLO

Grande sviluppo in URSS dell'industria metallurgica

MOSCA, 18. — Radio Mosca annuncia che, secondo dati pubblicati dalla conferenza della industrie metallurgiche pesanti delle regioni meridionali dell'URSS, che si tiene attualmente a Stalino, capitale del bacino del Donetz, la produzione siderurgica di tale regione nei cinque primi mesi dell'anno è aumentata, in confronto con il periodo corrispondente del 1947, nelle seguenti proporzioni: ghisa 61 %, acciaio 91 %, metallo laminato 90 %.

Il coefficiente di utilizzazione degli alti-forni è attualmente superiore a quello del 1940, ultimo anno di pace, e il prezzo di fabbrica è stato notevolmente ribassato.

DOPO LA MANCATA PUBBLICAZIONE DEL "MANIFESTO,,

I cardinali mobilitati in appoggio agli scissionisti dell' "Alleanza,,

Il Consiglio delle Leghe di Genova condanna la manovra dei partiti governativi - Sintomatiche ammissioni dei saragattiani

Il primo clamoroso tentativo dei dirigenti sindacali scissionisti si può considerare fallito. La stampa governativa e quella di estrema destra che nei giorni scorsi avevano dato il massimo rilievo alla notizia della costituzione dell'Alleanza Sindacale e di giorno in giorno erano andate annunciando la riunione dei « tre » a Montecitorio e il lancio del « manifesto », è rimasta profondamente delusa.

Il «manifesto» non ha visto la luce, è rientrato, ed ecco come commentava ieri la situazione « *L'Italia Socialista* », giornale dei saragattiani di sinistra: « Il manifesto è stato sostituito da una dichiarazione concordata tra i rappresentanti della D.C., del PSLI, e del P.R.I. che risulta svuotata del contenuto che avrebbe dovuto avere il manifesto. Evidentemente, sorpresi dalle polemiche sorte in questi giorni e dalla reazione suscitata alla base degli organismi sindacali, i rappresentanti della Alleanza hanno preferito evitare di assumere ufficialmente impegni che avrebbero potuto allarmare ancora di più ».

Inoltre « Politica sociale », il settimanale sindacale ispirato da Gronchi, pubblicherà domenica un editoriale dal titolo « Partenza sbagliata ». In esso l'autorevole articolista, pensando ad alta voce, si dice sicuro che la nota procurerà un dispiacere ad alcuni suoi amici, ma non può trattenersi dal criticare « l'inutile e pericoloso patrocinio degli uomini politici » in occasione della costituzione dell'Alleanza

Questa prima vittoria dei lavoratori e dei sindacalisti unitari è stata resa possibile per la pronta reazione della base alla manovra degli scissionisti. Costoro sono rimasti spaventati dalla vastità del movimento di opposizione che si è andato sviluppando nelle fabbriche in questi giorni.

Poche ore fa ci è giunta notizia che anche il Consiglio Generale delle Leghe di Genova ha approvato a grande maggioranza un ordine del giorno dove si denuncia e condanna l'alleanza sindacale perchè strumento di scissione in un particolare momento, quando le forze padronali stanno sferrando un'offensiva contro i lavoratori. Nel corso dell'assemblea si sono avuti numerosi interventi. Significativo quello di un tranviere repubblicano che ha calorosamente dichiarato che tutti i lavoratori genovesi della sua corrente disapprovano decisamente la manovra degli scissionisti.

In appoggio a Pastore e ai suoi amici si sta mobilitando invece una parte del clero. Dopo il cardinale Schuster che, nella sua pastorale di ieri ha attaccato violentemente i liberi sindacati e la C.G.I.L., raccomandando ai sacerdoti ambrosiani di dare maggiore importanza alle A.C.L.I., è oggi la volta dell'Arcivescovo di Firenze, Elia Della Costa. L'intenzione di almeno una parte del clero di preparare, per mezzo dei brogli e degli interventi elettorali che tanta buona prova diedero alle elezioni politiche, un 18 aprile sindacale appare chiara

In campo socialista è da segnalare un articolo del compagno Lizzadri pubblicato ieri dall'*Avanti*. L'ex segretario della C.G.I.L., dopo aver criticato alcuni aspetti della politica sindacale socialista e comunista, propone di « ristabilire immediatamente l'unità tra comunisti e socialisti proprio nel punto più sensibile dello schieramento proletario e cioè nei Sindacati ».

CON LA BENEDIZIONE DI SCHUSTER?

Irruzione di 50 agenti armati nella Camera del Lavoro di Siracusa

SIRACUSA, 18 — Un grave arbitrio è stato compiuto questa sera dalla Polizia contro la Camera del Lavoro di Siracusa. Un gruppo di 50 poliziotti armati, guidati da un commissario, ha fatto irruzione alle ore 20 circa nei locali della Camera del Lavoro dove era in corso una riunione dei lavoratori panettieri che stavano deliberando su un'azione sindacale da svolgere. Gli agenti hanno malmenato numerosi presenti, minacciando arresti. Il rappresentante della categoria panettieri, Giuseppe Cavarna, è stato portato assieme al compagno Emanuele Sapienza. Una delegazione di lavoratori accompagnati dall'on. Calandrone si è recata immediatamente in Prefettura a protestare presso il Prefetto Mentre vi telefoniamo la riunione è in corso.

Lo sciopero degli alimentaristi

Incidenti alla « Motta »

MILANO, 18 — Nel salone della C.d.L. si sono riunite stamane le maestranze della « Motta » alle quali il comitato di agitazione ha dato comunicazioni ufficiali sullo svolgimento delle trattative in corso a Roma.

Alla fine della riunione le maestranze avuto sentore che in alcune pasticcerie Motta erano stati in-

CONTROPIEDE

AFFITTI E PROFITTI IN GRANO - *Il « Tempo » piange ipocrite lacrime sulla dura sorte dei poveri proprietari terrieri « defraudati » dei 25% dell'affitto loro dovuto a causa dei « premi di collaborazione ». E fa finta di prendersela col governo che interverrebbe nel « libero gioco delle forze economiche ». Si tranquillizzino, « Tempo » e agrari: già il governo, riducendo il premio di collaborazione in grano al 25% dal 50% dell'anno scorso e del 50% del 1946-'45 (Gullo) ha dimostrato la sua buona volontà in favore dei proprietari e a sfavore dei fittavoli. Ma ha fatto di più, siamo giusti: ha data facoltà ai padroni di ricorrere alla celebrazione « commissionni per l'equo affitto », le quali riporteranno regolarmente la quota del fitto al livello antecedente alla riduzione del 25% Mi sembra che più di così il governo non potesse fare. Gli agrari sono davvero degli ingrati.*

Le scuole in Ungheria nazionalizzate

BUDAPEST, 18. — Il parlamento ungherese ha approvato con 260 voti contro 63 il progetto di legge sul trasferimento di tutte le scuole allo Stato. Il Presidente della Repubblica Zoltan Tildy ha reso esecutivo il progetto di legge con la opposizione della sua firma.

Schiacciante vittoria comunista nelle elezioni sindacali alla FIAT

L'82 per cento dei voti operai alle correnti di sinistra - Il "18 aprile,, di Taviani è molto lontano

TORINO, 18. — Si sono svolte ieri le elezioni alla Commissione Interna FIAT-Mirafiori. La corrente sindacale comunista ha riportato una schiacciante vittoria.

Su 24 officine ne erano state scrutinate ieri sera 23. I risultati non ufficiali, per gli operai sono i seguenti: voti validi 10.738; corrente sindacale comunista voti 6.999, pari al 68 %; socialisti 1.516, pari al 14 %; D.C. 907, pari al 9 %; saragattiani 945, pari al 9 %. Fra gli impiegati i risultati definitivi sono i seguenti: corrente sindacale comunista 630; socialisti 253; D.C 677; saragattiani 944. Ed ecco i risultati fra i sorveglianti: comunisti 228; socialisti 66, D.C. 72, saragattiani 306.

Ecco infine i risultati delle elezioni per le Commissioni interne fra gli impiegati della FIAT-Fonderie-Ghisa: corrente sindacale comunista 56; saragattiani 54; socialisti 13; D.C. 31. Pertanto il rappresentante degli impiegati in seno alla commissione interna sarà un comunista

15 m'la portuali inglesi in sciopero da 4 giorni

LONDRA, 18 — I portuali inglesi, che scioperano già da 4 giorni, hanno deciso oggi di continuare lo sciopero. Alla manifestazione hanno aderito anche i controllori dei carichi. Il numero complessivo sale così a 15 mila.

Il porto di Londra è praticamente paralizzato; 93 navi sono immobilizzate.

Sciopero di due ore dei ferrovieri di Genova

Chimici, alimentaristi e tramvieri in agitazione - Lunedì riunione generale per la rivalutazione

In seguito alla mancata risposta della Direzione Generale FF.SS. alle rivendicazioni economiche del Sindacato Ferrovieri, in tutta la provincia di Genova è stato attuato ieri dalle 10 alle 12 lo sciopero ferroviario. L'astensione è stata completa, dal capo compartimentale ai manovali

A Roma, la segreteria nazionale del Sindacato Ferrovieri si è recata da Corbellini per prospettargli la situazione di grave disagio dei lavoratori delle ferrovie e sollecitare l'inizio delle discussioni sulle nuove tabelle e sulla rivalutazione delle qualifiche. E' stato chiesto inoltre un acconto mensile.

Anche tra gli autoferrotramvieri l'agitazione si intensifica. Ieri l'Esecutivo della Federazione è stato ricevuto da Bitossi, il quale è stato informato sul rifiuto padronale di discutere la rivalutazione.

Bitossi ha risposto che lunedì tutte le Federazioni nazionali interessate si riuniranno alla CGIL per discutere l'azione da svolgere per piegare la resistenza padronale su questo punto. Subito dopo, la segreteria confederale discuterà l'inizio della lotta per la conquista della rivalutazione in tutti i settori dell'industria.

Intanto la Federazione dei Chimici comunica che è in atto in tutta Italia la « non collaborazione » per ottenere dagli industriali — che hanno rotto le trattative — il premio di produzione nel settore fibre tessili artificiali.

Infine la Federazione Alimentaristi, riunitasi a Firenze, ha espresso la propria piena solidarietà coi dipendenti della « Motta » in sciopero contro i licenziamenti arbitrari, e ha deciso di mobilitare fino all'astensione generale dal lavoro — se sarà necessario — i lavoratori di tutte le categorie dell'alimentazione.

DUE MORTI ESTRATTI DALLE MACERIE

Un grosso stabile crolla a Castellammare

Anche a Napoli è crollata una casa ma senza provocare vittime

NAPOLI, 18 — Per l'improvviso crollo di una verticale dello stabile di tre piani sito in via Turrita 34 oggi alle 13,30 rimanevano sepolti sotto le macerie alcuni inquilini. Giunti immediatamente da Napoli i pompieri iniziavano lo sgombero delle macerie. Fino a questo momento sono stati estratti due cadaveri e quattro feriti. Si crede che fra i sepolti vi sia lo stesso proprietario dello stabile il quale nel momento del crollo era intento insieme ad un muratore alla riparazione di un pavimento della propria abitazione.

Nella stessa giornata odierna uno stabile è crollato a Napoli a Borgo Sant'Antonio Fortunatamente non c'è stata nessuna vittima perchè una carbonaia, avendo uditi sinistri scricchiolii, dava l'allarme a tutti gli abitanti dello stabile che lo abbandonavano pochi istanti prima del crollo.

Questi fatti hanno suscitato profonda impressione nella popolazione perchè non è la prima volta che intere famiglie vedano crollare la propria casa e, insieme a quello di tutti i loro beni, pianzano la scomparsa di qualche caro.

Soffoca la sua creatura comprimendola contro il seno

TREVISO, 18. — Un orribile delitto ha commesso la giovane contadina di Revime Lago Spinetta Useglio, di anni 24 nata in Francia e sposatasi con tale Italo Moz. Allontanasi dal marito a causa di una lete, la giovane sposa, si recava a Torino per farsi ricoverare alla maternità essendo prossima al parto. Essa infatti dava alla luce un maschio, frutto di una relazione avuta quando lavorava in Svizzera.

Ritornata a Treviso e sicura di non essere perdonata dal marito, in un momento di esasperazione, essa comprimeva il viso della creatura contro il seno fino a provocarne la morte.